



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 20 - Lunedì 22 maggio

(C) Ced Digital e Servizi | 1684737715 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Flavian Basile, giovane architetto beneventano Founder & Chairman della Offtec, ha recentemente ricevuto un riconoscimento di grande prestigio: il premio Architettura e Design "Europe 40 under 40®" 2022-2023 promosso dal Chicago Athenaeum - Museum of Architecture and Design e dal Centro Europeo per l'Architettura, l'Arte, il Design e gli Studi Urbani.

Una nomination dal carattere continentale al professionista sannita per essersi «distinto in progetti fuori dagli schemi». Il premio dedicato ai migliori architetti e progettisti Under 40 è una vera e propria celebrazione dell'innovazione e della creatività nel mondo dell'architettura e del design.

Un processo di selezione piuttosto duro, basato su un programma annuale avviato dal Centro Europeo per evidenziare e distinguere la prossima generazione di architetti e designer che avranno un impatto sui futuri ambienti di vita e di lavoro, sulle città e sulle aree rurali. Nella lista dei precedenti laureati di Europe 40 under 40 awards troviamo archistar di fama mondiale come l'architetto danese BJARKE INGELLS (BIG Group) nel 2010 e il designer britannico Paul Flowers ora Chef Design Officer presso Grohe AG.

Il premio è stato assegnato a quaranta vincitori del premio Architettura e Design 2022-2023, selezionati dai principali architetti, designer e accademici europei che hanno già ricevuto numerosi riconoscimenti per il loro lavoro. Ottenere questo premio è indice di progetti portati a termine di alta caratura su standard di qualità, innovazione e sostenibilità. A dicembre l'architetto Basile si recherà infatti ad Atene per la consegna del prestigioso premio.

Flavian Basile ha ricevuto l'ambizioso riconoscimento per la sua visione perspicace e il suo impegno nel mantenere gli alti standard di qualità anche durante i tempi difficili della pandemia. L'organizzazione ha inviato una lettera di congratulazioni al vincitore, sottolineando la sua dedizione e la sua fatica, ma anche la sua capacità di continuare a crescere con la speranza per un futuro migliore nella comunità del design e dell'architettura in tutto il mondo. Basile è il fondatore della Offtec, società impegnata nella progettazione, il design e l'architettura con sede a Benevento. La sua attività si concentra nei riguardi della progettazione di spazi urbani pubblici, opere infrastrutturali

Flavian Basile nominato tra migliori architetti Under 40 d'Europa

Il riconoscimento al professionista beneventano dal Chicago Athenaeum - Museum of Architecture and Design e da The European Centre for Architecture Art Design and Urban Studies



ad alto carattere ingegneristico. In particolare, Basile e la Offtec sono noti per capacità di creare progetti innovativi e fuori dagli schemi, che si distinguono per la loro originalità e la loro sostenibilità. Il premio ricevuto da Basile è un ulteriore riconoscimento per il suo lavoro e la sua dedizione nel campo dell'architettura e del design. Il giovane architetto beneventano è un esempio per i giovani professionisti che desiderano affermarsi in questo settore, dimostrando che con impegno e passione è possibile realizzare progetti di grande valore e di alta qualità. La Offtec, dunque, continua ad ottenere gratificazioni importanti, come avvenuto per International Architecture Award 2022, il prestigioso International Awards per il 2022 con Menzione d'onore da parte del blasonato Architizer A+AWARDS e i nuovi awards ottenuti nel 2023 da parte di UDAD "Urban Design & Architecture Design" con ben tre nuovi progetti.

Offtec è una società di ingegneria civile e architettura fondata nel 2015 dall'architetto Flavian Basile. In pochi anni, è diventata una realtà solida e in costante crescita, attiva nel settore dei servizi di progettazione di ingegneria integrata a livello nazionale e internazionale. Grazie alla combinazione di spirito di aggregazione, innovazione e talento,

si distingue per la sua capacità di offrire soluzioni innovative e di successo ai suoi clienti.

La Offtec nel 2022 ha raggiunto un valore di produzione di circa due milioni di euro e ha aperto il 2023 con un volume d'affari generale di oltre 3 milioni al netto di un portfolio consolidato di 15 milioni da sviluppare nei prossimi anni, portfolio ordini che si diversifica dalla progettazione di metropolitana (attualmente la Offtec - insieme ad altre importanti realtà - ha concluso la progettazione esecutiva del lotto Aeroporto - piazza Stesicoro a Catania per un valore dell'opera di 400 milioni di euro), poli Universitari a Bologna, il nuovo WATER Front tra Maiori e Minori (17 milioni), le Tramvie di Cagliari e Sassari (80 milioni di euro valore delle opere e che vedranno l'avvio delle progettazioni tra qualche settimana) ospedali, centri sportivi, alberghi, e strade come il grande progetto di Via Don Blasco a Messina (27 milioni di investimenti) la Sassari-Cagliari (30 milioni) il raddoppio della Siena Grosseto (195 milioni) le nuove scuole "Futura" in ambito PNRR "Rivoluzione Verde e Digitale" nelle città di Bitritto e Avellino.

Due divisioni interne, una di ingegneria e una di architettura, dove oltre 40 progettisti in tre sedi lavorano con passione, costanza e determinazione con l'obiettivo di affermarsi e puntare

a triplicare fatturato e portfolio ordini espandendo il modo di vedere la progettazione, l'architettura, potenziando il brand e l'affidabilità della Offtec nei confronti di tutti gli stakeholder coinvolti. Importanti concorsi di architettura internazionali, che hanno permesso alla società di l'ingresso nel roster delle top company del settore.

È interessante notare come Offtec, in pochissimi anni dalla sua fondazione, abbia ottenuto risultati così significativi nel settore dell'ingegneria civile e dell'architettura. Le tre sedi di Benevento Milano e Catania, il valore delle acquisizioni per oltre un miliardo di euro in lavori negli ultimi due anni è un chiaro indicatore del successo dell'azienda e della sua capacità di fornire servizi di alta qualità ai propri clienti.

Un altro aspetto importante da sottolineare è il ruolo che la sede di Benevento ha svolto nel successo dell'azienda. Nonostante Offtec abbia lavorato su importanti progetti a livello nazionale e internazionale, la società continua a considerare la propria sede principale come il cuore pulsante dell'organizzazione. La decisione di basare l'azienda in una città relativamente piccola del sud Italia, come Benevento, dimostra la volontà di Flavian Basile e del suo team di dare un contributo significativo allo sviluppo del territorio locale, for-

I PROSSIMI OBIETTIVI PER OFFTEC E FLAVIAN BASILE



L'architetto Flavian Basile, fondatore e socio della società Offtec

«I prossimi obiettivi sono incrementare ordini e fatturati, continuare a valorizzare le risorse umane, dopo Benevento, Milano e Catania, sicuramente apriamo una sede operativa a Roma, senza dimenticare il nostro spirito di avventura quindi non è escluso che nei prossimi mesi non ci siano importanti novità con l'apertura di una nuova sede in una capitale estera che aumenterebbe la possibilità di fare partnership e aprirsi ad altri mercati, come il nord Europa e gli Stati Uniti». «Ci stiamo lavorando, - continua Basile - non escludo possibili sviluppi a breve, anche perché con la divisione Architettura già da tre anni lavoriamo su mercati internazionali con l'ottenimento di importanti premi e riconoscimenti in campo architettonico. È probabile che lo sviluppo

del brand Offtec avvenuto con l'architettura e il forte Expertise ottenuto in Italia con la divisione ingegneria ci porti ad affrontare nuove sfide e probabilissime partnership». Essere a capo di Offtec è una grande responsabilità ma anche un grande sfida: lavorare al fianco di colleghi e collaboratori super talentosi aumenta vertiginosamente l'ambizione e la voglia nel fare sempre di più. Vedere il mio nome è quello della nostra società di fianco a firme internazionali e studi di progettazione blasonati mi riempie di orgoglio ma anche di consapevolezza. Sicurezze che ogni giorno aumentano grazie ad un management aziendale che coinvolge totalmente tutti i collaboratori e le componenti aziendali verso una dimensione globale, dinamica dell'azienda.

nendo opportunità di lavoro e formazione per i giovani della regione.

«Noi di Offtec siamo giovani affamati e ambiziosi vogliamo continuare a progettare e pianificare luoghi, spazi di aggregazione, connessioni tra individui, luoghi. È stato un lungo percorso ma

siamo consapevoli che questo è solo l'inizio: i risultati del team rafforza la nostra intenzione e segna nostra strada. Siamo nati in noi crediamo di poter continuare in questa direzione progettando futuro, in maniera delicata, sostenibile ma soprattutto futuribile».



La città, l'ambiente

(C) Ced Digital e Servizi | 1684737595 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'Asia pronta al rilancio: «La differenziata dovrà toccare il 70 per cento»

►L'amministratore Madaro traccia le prospettive del prossimo triennio

►Verrà realizzato un nuovo impianto e isole ecologiche smart nelle contrade

GLI OBIETTIVI

Paolo Bocchino

Un nuovo impianto prossimo all'appalto, la ricerca di una sede unica, isole ecologiche smart nelle contrade e la tariffa puntuale estesa a tutta la città. Sono alcuni degli obiettivi operativi dell'Asia, l'azienda d'igiene ambientale che sarà guidata anche nel prossimo triennio dall'amministratore Donato Madaro.

RACCOLTA

«Stiamo definendo il nuovo piano industriale con il supporto del Conai - spiega Madaro - Nello scorso mandato sono stati raggiunti risultati significativi sia sul piano della erogazione dei servizi, come dimostrano la raccolta differenziata ormai stabilmente oltre la quota ottimale del 65 per cento, sia su quello organizzativo, avendo dotato l'azienda di un parco mezzi in gran parte rinnovato e di nuovi innesti occupazionali a tempo indeterminato. Ora ci proponiamo di migliorare ulteriormente il livello dei servizi e quello infrastrutturale. Per quanto riguarda la raccolta, la vision di Asia punta a proseguire in linea con gli obiettivi indicati dalle direttive europee e dalle norme nazionali mirando a una percentuale di differenziata del 70 per cento, a un tasso di riciclaggio del 55 per cento già raggiunto, ampliandolo con obiettivi diversificati per singole frazioni merceologiche. La raccolta si avvarrà del meto-

do della tariffa puntuale (Tarip). Grazie al progetto finanziato dal Pnrr, estenderemo la soluzione avviata in via sperimentale nel rione Ferrovia a tutti i 130 chilometri quadrati del territorio comunale, servendo i 56mila abitanti residenti. E' in atto da tempo la collaborazione con il dipartimento di Ingegneria dell'Università del Sannio che ci permetterà di varare un sistema brevettato. La Tarip in tutta la città scatterà nel 2025. Altra novità rilevante - prosegue l'ad di Asia - riguarderà il conferimento dei rifiuti nelle contrade. La normattizzazione degli ecopunti è stata già avviata con il piano industriale 2017-2021, installando impianti di videosorveglianza al fine di evitare l'abbandono incontrollato e illecito dei rifiuti. Adesso installeremo dispositivi intelligenti che consentiranno di contabilizzare immediatamente i rifiuti consegnati dai cittadini a

traverso sistemi di riconoscimento dell'utenza, e contenitori dotati di sensori in grado di verificare il numero e la natura dei conferimenti accettati e il livello di riempimento di ciascun contenitore. Dal 2025, tutte le contrade avranno sistemi di conferimento smart».

STRUTTURE

Ma il nuovo corso di Asia passa anche attraverso la logistica e le infrastrutture: «Nei giorni scorsi

abbiamo pubblicato l'avviso per manifestazioni d'interesse alla cessione di un immobile industriale da acquisire per destinarlo a sede unica dell'Asia - ricorda Madaro - Vogliamo finalmente archiviare la storica frammentazione aziendale che non aiuta le attività né l'integrazione con la città. Stiamo inoltre per pubblicare il bando di gara per la realizzazione dell'impianto per la lavorazione degli imballaggi in multimateriale finanziato



Il riciclo

Dopo lo stop riprende Mangiaplastica Raccolta in piazzale Michelangelo

IRIFIUTI

Antonio Martone

Prende vita il progetto «Mangiaplastica». Asia e Comune di Benevento, dopo aver annunciato lo scorso ottobre l'avvenuto acquisto di un apposito ecopuntatore, accelerano per il concreto avvio delle attività previste, pubblicando un avviso pubblico esplorativo rivolto agli esercizi commerciali presenti sul territorio, per l'acquisizione di manifestazioni di interesse a divenire partner dell'iniziativa. L'impianto sarà installato nell'area di piazza Risorgimento e consentirà ai cittadini di conferire bottiglie di plastica che avevano contenuto liquidi alimentari affinché vengano compattate, raccolte e trasportate presso gli impianti ai fini del riciclo.

In cambio, i virtuosi potranno



ALTRI INTERVENTI SERVIRANNO A DIFFONDERE SUL TERRITORIO LA CULTURA CIVICA ED ECOLOGICA

acquisire «ecopunti» che, al raggiungimento della soglia minima, saranno convertiti in buoni sconto, verificabili mediante un coupon rilasciato dalla macchina, da spendere presso gli esercizi affiliati. Di qui l'invito a farsi avanti rivolto alle attività del territorio. I buoni sconto, spiegano il sindaco Clemente Mastella e l'amministratore unico dell'Asia Donato Madaro, «diventeranno veicolo di fidelizzazione dei clienti», dando visibilità all'attività commerciale e alla attenzione all'ambiente. Il tutto, al fine di ottenere un significativo miglioramento del servizio di gestione dei rifiuti urbani, con l'introduzione di nuove tecnologie, con benefici per gli utilizzatori del servizio e salvaguardia dell'ambiente.

«Mangiaplastica» è solo uno dei progetti che hanno ottenuto l'ok definitivo del dipartimento Sviluppo Sostenibile del ministero dell'Ambiente, finanziati attra-

verso i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza intercettati dall'azienda di via delle Puglie in concerto con Palazzo Mosti. Quattro milioni di euro per proiettare Benevento nell'universo «green». Entrando nello specifico, oltre al progetto Mangiaplastica e alla Tarip, il progetto «Sistema degli Ecocentri comunali» (916.886,19 euro), prevede il miglioramento dell'ecocentro presente a contrada Margiaccia e la variazione delle isole ecologiche situate a Piano Borea e contrada Pontecorvo in centri di raccolta. In tal modo il comune di Benevento sarà dotato di tre ecocentri dislocati nei punti della città con maggiore flusso viario e realizzeranno un servizio di prossimità per il cittadino. Le aree che saranno create saranno attrezzate, recintate e sorvegliate. Il progetto «Ciro» (994.017,58 euro), invece prevede la realizzazione di un centro di riuso in adiacenza



I controlli

Spacciava coca in casa Catturato dalla polizia



Enrico Marra

Dalle piazze di spaccio della città ai centri dell'hinterland. La lotta ai fornitori di droghe è costante e non conosce soste. Agenti della Squadra Mobile, che contano una speciale sezione preposta al contrasto di questi reati, hanno raccolto elementi tali da far ritenere che in una villetta alla periferia di Ceppaloni venivano spacciati stupefacenti. Il bilancio è di uno spacciatore individuato e finito agli arresti domiciliari. Si tratta di Marco Barricella, 46 anni beneventano, già noto alle forze dell'ordine, per analoghi reati che è stato bloccato dalla Squadra Mobile. Gli agenti da qualche giorno avevano posto la loro attenzione lungo la strada che dalla città conduce a Ceppaloni. Avevano infatti notato che alcuni consumatori di stupefacenti avevano abbandonato le tradizionali piazze di spaccio cittadine che sono al rione Libertà ed a Capodimonte per dirigersi fuori città. Nella tarda serata di sabato si sono appostati nei pressi di una villetta ed hanno atteso che un uomo, di una quarantina di anni entrasse in quella casa e ne uscisse con della droga. Lo hanno bloccato ed hanno così appurato che aveva appena acquistato due grammi di cocaina. L'uomo è stato identificato e il suo nominativo sarà segnalato alla Prefettura come consumatore di stupefacenti.

A questo punto gli agenti diretti dal vice questore Flavio Tranquillo hanno fatto irruzione nella villetta. All'interno vi era solo l'inquilino Marco Barricella. Gli agenti hanno frugato in tutte le stanze alla ricerca appunto della droga e sono riusciti a recuperare dieci grammi di hashish. Inoltre sono stati anche rinvenuti due bilancini di precisione, di quelli che vengono adoperati per confezionare le dosi. È stata sequestrata una somma di denaro di oltre trecento euro che gli inquirenti ritengono possa essere il provento dell'attività di spaccio. L'uomo è stato condotto in Questura e gli agenti hanno riferito al magistrato di turno Marilia Capitanio che ha disposto che venisse inviati agli arresti domiciliari. Barricella ha nominato come difensore Grazia Luongo e nelle prossime ore sarà interrogato dal Gip per la convalida dell'arresto.

con 3,2 milioni del Pnrr. A giorni sarà reso noto nei dettagli».

COSTO

Infine, ma non per importanza, il nodo dei costi, attualissimo: «La variazione in diminuzione del costo del servizio sarà influenzata dall'applicazione della tariffa puntuale secondo il principio «chi inquina paga» - assicura Madaro - Verranno premiati i comportamenti virtuosi di quei cittadini che si impegnano nel differenziare correttamente i rifiuti prodotti, e nel ridurre al minimo quelli non riciclabili. In tale tipologia di tariffazione, le utenze, infatti, pagano sulla base della produzione effettiva dei rifiuti non riciclabili prodotti. La produzione di rifiuti che caratterizza la quota variabile della tariffa non è, però, la sola componente utilizzata per parametrare l'ammontare della tariffa. La dotazione impiantistica e infrastrutturale ci consentirà di intervenire anche sulla quota fissa. I progetti in cantiere, ovvero gli ecopunti intelligenti, il fleet management, gli ecocentri finanziati con il Pnrr, consentiranno di abbattere la spesa, anche se la componente più sostanziosa della Tari dipende dal ciclo provinciale dei rifiuti: dall'avvio dello Stir di Casalduini, poiché oggi conferiamo ancora l'indifferenziato a Tufino, e dalla mancanza di un'impiantistica relativa all'organico. La creazione di un sub-ambito distrettuale consentirà l'avvio di un ciclo virtuoso, generando un miglioramento dell'organizzazione e una maggiore efficienza gestionale ed economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dell'Ecocentro comunale. La struttura consentirà di intercettare, in un'ottica di economia circolare, tutti i beni che non essendo giunti al loro naturale fine ciclo di vita possono essere riutilizzati previa valutazione effettuata dagli operatori Asia. Sarà, dunque, un centro di smistamento intermedio per consentire lo stoccaggio, la riparazione, il controllo e la vendita dei beni recuperati.

«Scriviamo una pagina importante - dichiara l'amministratore unico dell'Asia, Donato Madaro - per la comunità di Benevento. I finanziamenti ottenuti consentiranno al Comune e all'azienda di investire in tecnologie, impianti e attrezzature che miglioreranno ulteriormente la qualità del servizio e consentiranno di operare per un abbattimento della Tari. Ricordiamo che le risorse ottenute si aggiungono ai circa 3 milioni di euro ricevuti per la realizzazione di un impianto di selezione di multimateriale in contrada Olivola per un totale di oltre 7 milioni. A questi vantaggi si affianca quello di una città che dà di sé l'immagine di essere al passo con la transizione ecologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'economia locale, il trend

(C) Ced Digital e Servizi | 1684737646 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL TURISMO

Antonio Martone

Week end da sold out e tutti d'oro si profilano per i ristoranti e gli agriturismi della città e della provincia almeno fino a settembre. Si prannuncia un'estate da incoraggiare per i gestori sanniti, dopo tre anni da dimenticare. Matrimoni, battesimi, prime comunioni e anniversari in programma a ripetizione in questi mesi di pre-vesta calura, faranno salire vertiginosamente il fatturato. Secondo gli addetti ai lavori ci saranno introiti nei prossimi cinque mesi nettamente superiori anche al periodo pre-covid, anche perché sono numerosi gli eventi disdetti negli scorsi anni e rinviati a questo che è finalmente un momento di normalità.

L'incremento si aggira intorno al 30% non solo per l'aumento dei prezzi, ma anche di clienti. Introvabili i locali nei giorni classici del fine settimana: venerdì, sabato e domenica. Per sofferpire, in tanti sono costretti a programmare i festeggiamenti con relative cerimonie addirittura dal lunedì al giovedì. «A prendere quota rispetto agli anni passati è anche il marchio Sannio - spiega l'operatore Giovanni Pacelli - considerato che abbiamo prenotazioni di eventi da parte di residenti nel napoletano, alto casertano e anche del Molise. Un fenomeno inverso visto che finora e la moda in parte continua, diverse coppie scelgono di sposarsi puntando su locali per le cerimonie ubicati in Irpinia. La crescita di livello e quindi il miglioramento dell'offerta, hanno determinato il rilancio del made Sannio».

Tesi confermata da Aldo Calandro gestore di un noto centro per cerimonie alle porte della città. «Abbiamo fatto il sold out già da questo inverno per i mesi da giugno a settembre nel week end. Addirittura in diversi casi per accontentare i clienti siamo stati costretti a prendere date per cerimonie di mattina e nel pomeriggio. Quindi ci sarà un vero e proprio tour de force. Il motivo di maggiore orgoglio riguarda le prenotazioni di battesimi o anniversari che arrivano anche da famiglie residenti nelle province limitrofe. Questo è un settore sul quale bisogna puntare molto in quanto può contribuire a far crescere il pil sannita».

Al di là degli affari per ristoranti e agriturismi, quest'ultimi prescelti in particolare per le ricorrenze delle prime comunioni, la stagione delle cerimonie ha un indotto del quale beneficia l'intera economia. Un business per tutti.

«Si parte - dice l'esperto risto-

Cerimonie e week-end, boom per la ristorazione

►Agriturismi e locali in città registrano un balzo in avanti di circa il 30 per cento

►Si sta facendo spazio il marchio Sannio che risulta più gradito anche fuori regione



ratore Franco Fusco - dai fiorai, per continuare con negozi di scarpe, articoli da regalo, gioiellerie, abbigliamento, fotografi e così via che riescono a sbarcare il lunario e di conseguenza ad avere introiti adeguati. Grossisti di frutta, carne, alimentari, personale da cucina e da sala. Non è una esagerazione ma il 40% della nostra economia si basa sugli incassi che si fanno in questi mesi e non a caso negli anni di blocco a

causa della pandemia non poche saracinesche si sono abbassate definitivamente. C'è stata una sofferenza non indifferente».

Momento d'oro confermato dalle parole di Francesca Girolamo titolare di un'attività di articoli da regalo e per la casa: «Le cerimonie in programma a Iosa in questi mesi ci stanno facendo dimenticare i momenti brutti. Anzi augurerei che stiamo lavorando tantissimo tra bomboniere e regali per i vari eventi che si stanno concentrando in questi mesi dopo i rinvii obbligati degli anni scorsi». A far pendere la bilancia a favore dei locali ubicati in città oppure in provincia anche la politica dei prezzi. «La media prezzo per battesimi o prime comunioni - dice Antonietta Iannelli, gestore di un agriturismo alla periferia del capoluogo - in un agriturismo oscilla tra i 45 ed al massimo 75 euro. Un costo che non ha rivali se paragonato anche alla qualità ed all'ospitalità che assicuriamo. Questo è uno dei fattori che ha spinto tanti clienti del napoletano a scegliere il Sannio. Effettivamente confermo che mai come quest'anno siamo pieni e stiamo rinunciando a numerose richieste di clienti, chiedendo di rinviarle ai mesi autunnali o invernali».

Prezzi concorrenziali anche per i locali per matrimoni dove si parte dai 100 a persona fino ad arrivare a 150-170 euro, non menu particolarmente ricchi e vari. Infine, emblematiche le parole di Ennio Ucci: «Se avessimo la disponibilità di cinque locali, in ogni week end farebbero tranquillamente il tutto esaurito in questo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gal Taburno chiama i sindaci confronto per i piani rurali

IL PROGETTO

Antonio Mastella

«Abbiamo dato il via ad una serie di incontri con istituzioni pubbliche locali ed organizzazioni datoriali e professionali. Insieme, intendiamo individuare i fabbisogni del territorio allo scopo di elaborare una strategia di sviluppo locale, che esalti le potenzialità del territorio, alla luce delle disponibilità di finanziamento previste dal nuovo Piano di sviluppo rurale».

E' così che il presidente del Gal (gruppo di azione locale) Taburno Consorzio, Raffaele Amore, descrive le ragioni dell'iniziativa con la quale l'ente punta a pianificare misure ed interventi funzionali a valorizzare le risorse dell'area su cui si estende la sua giurisdizione. «Diamo così il via, in particolare ad un percorso di programmazione - aggiungo - dei fondi europei destinati al-

lo sviluppo delle zone rurali LEADER (acronimo francese che significa: collegamento tra le azioni di sviluppo dell'economia rurale, ndr), tra le quali figura, naturalmente, anche quella del Taburno».

Per i progetti, che saranno presentati ed approvati, sono a disposizione sette milioni di euro per il loro finanziamento. Va da sé che i primi coi quali Amore, col direttore generale del Gal Costantino Caturno ed i suoi collaboratori si è seduto intorno al tavolo di lavoro, sono stati e continueranno ad essere i sindaci sino a quando terminerà la fase dell'ascolto fissata per il 31 maggio. L'agenda degli appuntamenti, che è stata predisposta, prevede, in ogni caso, che il contributo debba venire anche dai vertici delle organizzazioni datoriali agricole, da rappresentanti di categoria, imprenditori agricoli, artigiani, professionisti, a cominciare dagli agronomi, rappresentanti del terzo settore. L'intento,

in sostanza, è quello di raccogliere nella maniera più completa possibile progetti formulati da tutte le istituzioni ed organismi, pubblici o privati che siano, collegati col territorio.

Deve venire fuori, alla fine, una visione programmatica ricca, organica, articolata, che sappia indicare quali debbano essere gli interventi per mettere a frutto il patrimonio ambientale, agroalimentare, artistico di cui questa parte del Sannio è così ricca. Alla fine, sarà cura dell'ente predisporre i necessari bandi, «il nostro obiettivo - puntualizza ancora Amore - è quello di contribuire al sostegno dello sviluppo di un'economia dell'area interna, montana, caratterizzata da eccellenze agroalimentari, da un turismo green, da un artigianato tradizionale di pregio e da tanti borghi rurali di particolare bellezza». Non poche sono state le proposte che sono venute fuori. Di particolare interesse quelle avanzate da imprenditori agrico-



li che puntano a modernizzare la propria attività con una diversificazione della produzione alla luce delle più recenti esigenze e richieste del mercato.

Numerose le idee avanzate soprattutto da giovani che vogliono diventare imprenditori. Intendono, in particolare, realizzare agriturismi o strutture che offrano alloggio e ristorazione. Sono stati anche registrati piani puntuali di riqualificazione di zone montane perché diventino luoghi di attrazione turistica incentrata soprattutto sull'escursionismo da dotare delle opportune infrastrutture logistiche.

«Abbiamo la possibilità, con le risorse disponibili del nuovo Psr - osserva Amore - di diventare protagonisti di un adeguato

processo di sviluppo locale, al passo con i tempi. E' un'occasione da non perdere - è il suo ammonimento - per continuare il sostegno al mondo rurale che abbiamo avviato 12 anni addietro con la nascita del Gal Taburno». All'iniziativa sono interessate le amministrazioni dei comuni che compongono il «Gruppo di azione locale»: Airola, Apollosa, Arpaia, Bonea, Bucciano, Campoli, Castelplotto, Cautano, Dugenta, Durazzano Foglianise, Forchia, Frasso Telesino, Limatola, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Paolisi, Paupisi, Sant'Agata d'Goto, Solopaca, Tocco Gaudio, Torrecuso, Vitulano. Ne sono parte anche due comuni del casertano: Arienzo e Cervino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SETTORE TRAINA POSITIVAMENTE TUTTA LA FILIERA DELLA PRODUZIONE AGROALIMENTARE E VINICOLA TIPICA

IL CASO

(C) Ciel Digital & Servizi | 169473702 | 199.93.209.114 | sfoglia.ilmattino.it

ROMA Il conteggio più aggiornato lo ha fatto la Corte dei conti. I "viaggi della salute", l'emigrazione sanitaria da Sud verso Nord, hanno creato un enorme buco nei conti delle Regioni del Mezzogiorno. Nel decennio che va dal 2010 fino al 2019, e che ha riguardato il riparto del Fondo sanitario nazionale fino al 2021, tredici Regioni quasi tutte meridionali, hanno accumulato un saldo negativo di 14 miliardi. Soldi che sono finiti nelle casse della Sanità delle Regioni più ricche. Una classifica che vede in cima i tre territori che hanno chiesto l'autonomia differenziata: il Veneto, la Lombardia e l'Emilia Romagna. Nel mondo alla rovescia del modello "autonomista", se le cose stanno così non si può dare la colpa a un federalismo che ancora non esiste. Sfugge come sempre il punto. Dove ci sono più risorse, cioè maggiori capacità fiscali, i servizi sono sempre migliori.

La Sanità da questo punto di vista è l'esempio più lampante. Più l'emigrazione verso le tre ricche Regioni del Nord aumenta, più il sistema sanitario meridionale va in crisi. I debiti accumulati dalle Regioni meridionali e gli infiniti piani di rientro con i tagli a posti letto e ospedali, stanno lì a testimoniare. Lo Stato centrale dovrebbe colmare questi divari e, invece, si va avanti con l'autonomia. Con quali effetti possibili? I documenti e le analisi non mancano. Come quella ben documentata del Gimbe, la fondazione che si occupa di salute e innalzata agli onori della cronaca durante la pandemia per l'accuratezza delle analisi sul Covid. Il Gimbe sarà ascoltato in audizione nella Commissione Affari Costituzionali della Camera, dove il disegno di legge Calderoli è in corso di esame. Negli otto minuti a disposizione, la fondazione che si occupa di salute

Mezzogiorno, rischio maxi-buco nella Sanità

► I viaggi per le cure dal Sud verso Nord sono già costati più di quattordici miliardi

► Gli esperti lanciano l'allarme: questo regionalismo farà allargare il fenomeno



Nel decennio che va dal 2010 al 2019, e che ha riguardato il Fondo sanitario nazionale fino al 2021, tredici Regioni, quasi tutte meridionali, hanno accumulato un saldo negativo di 14 miliardi. Nella foto medici e infermieri all'ospedale Maggiore di Cremona.

Lupi: un asse per unire conservatori e popolari

L'appuntamento è a Roma, hotel Marriott. Si conclude il congresso di Noi Moderati, il movimento guidato da Maurizio Lupi, quarta gamba del centrodestra. Quella che era nata per dare una casa a tanti che hanno sempre guardato al centro e che ora si pone un obiettivo molto chiaro: «Rafforzare in Italia e in Europa l'asse tra popolari e conservatori». Progetto che piace a Meloni ed è gradito a Forza Italia. La leader di Fdi, e premier, ha oltretutto bisogno di un'area di centro comprendente tutti i centri sparsi – non c'è ovviamente solo quello di Lupi, ma anche lo spazio che si è aperto ulteriormente con la diaspora Renzi-Calenda, a cui si aggiungono le tante realtà civiche e territoriali di tipo moderato – per bilanciare la spinta leghista un po' su tutti i dossier.

te è probabile ribadirà i concetti già espressi nel suo dossier. E cioè che alcune forme dell'autonomia, così come disegnata nel progetto leghista, «rischiano di sovvertire totalmente gli strumenti di governance nazionale aumentando le disegualianze regionali». E questo proprio in un momento storico «dove la riorganizzazione dei servizi sanitari legati alle risorse del Pnrr impone di ridurle». Per capire

meglio questi passaggi, bisognerebbe esaminare esattamente cosa Veneto e Lombardia, chiedono in materia sanitaria.

Oggi è un grande punto interrogativo perché, almeno in teoria, le trattative tra Stato e Regioni sulle materie da trasferire non sono ancora iniziate. Ma è altrettanto vero che queste trattative si sono già svolte con i governi precedenti, ed erano arrivate anche a una conclusione

prima che tutto il processo autonomista fosse momentaneamente accantonato per le fortissime resistenze dell'opinione pubblica al progetto. Le vecchie intese, che potrebbero ora essere resuscitate, prevedevano una maggiore autonomia delle Regioni in materia di istituzione e di gestione dei fondi sanitari integrativi. Insomma, i cittadini di Veneto e Lombardia potrebbero avere una sorta di assicurazione

sanitaria regionale in grado di garantire prestazioni migliori ai propri cittadini. Richieste che nel documento del Gimbe sono bollate addirittura come «eversive».

LE RICHIESTE

Senza contare le richieste avanzate dal Veneto di una contrattazione integrativa per i dipendenti del servizio sanitario che lavorano nel suo territorio. Una "picconata", come l'aveva definita l'Anaao Assomed, il sindacato dei medici, su quel che resta di nazionale e di pubblico della Sanità. Cosa ne verrebbe fuori? Una "balcanizzazione" del sistema, aveva spiegato il sindacato dei medici, che condannerebbe sempre di più le Regioni del Mezzogiorno a fare da banco sanitario per le Regioni più ricche e avanzate del Nord. È evidente che in un contesto come quello attuale, dove di medici ce ne sono molti meno di quelli che servirebbero, la possibilità di pagarli meglio li attrarrebbe a discapito di chi invece non può permettersi i ricchi contratti integrativi. Le Regioni più ricche, insomma, avrebbero solo da guadagnarci. E il travaso di risorse non riguarda solo i costi "vivi" per le cure. Ma anche quelli per il viaggio, l'alloggio e l'accompagnamento. La Uil, in un documento critico sull'autonomia differenziata, aveva sottolineato come la spesa media per l'accompagnamento di un paziente fuori regione da parte di un suo familiare fosse di 630 euro.

2-continua
Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSICURAZIONI INTEGRATIVE E PIÙ SOLDI AI PROPRI MEDICI, ECCO COSA CHIEDONO VENETO E LOMBARDIA

Credito alle aziende, nel 2023 risale la curva del tasso di default

Rischiosità in crescita. Cerved Rating Agency rileva eventi 3,6 volte più frequenti nei primi quattro mesi. Dopo anni di calo, a fine 2022 il tasso è salito al 2,3%: piccole società più colpite, costruzioni verso il 3,9%

**Negli ultimi mesi l'agenzia di rating di Cerved ha confermato il 95% dei rating; downgrade per il 3,7%
Michela Finizio**

Dopo anni di rischiosità in calo, torna a risalire la curva dei default nei crediti alle imprese. A confermare le previsioni pubblicate da Abi-Cerved alla fine del 2022, sono le analisi effettuate su un campione di quasi 20mila imprese con rating creditizio emesso da Cerved Rating Agency: i default creditizi rilevati nei primi quattro mesi del 2023 sono più che triplicati (aumentati di 3,6 volte) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

«Un aumento molto marcato - sottolinea l'amministratore delegato dell'agenzia di rating Fabrizio Negri - anche se i crediti deteriorati restano pochi e le imprese sono stabili». Il campione esaminato per il **Sole 24 Ore** è differenziato per settore e dimensione e rappresentativo di oltre l'80% del fatturato complessivo delle imprese nazionali.

Gli eventi di default registrati, più che triplicati rispetto all'anno precedente, si concentrano su piccole e medie imprese per oltre il 90% dei casi. «I dati riflettono il peggioramento delle condizioni di credito, cioè della capacità di ripagare il debito delle imprese italiane», commenta l'ad di Cerved Rating Agency. «Sono aumentate le tensioni alla luce di una serie di shock sequenziali (inflazione, prezzi energetici, tensioni geopolitiche, ndr) proprio nel momento in cui, dopo

mesi di finanza emergenziale e moratorie, si attendeva la ripresa economica. E questo ha impedito di riassorbire i livelli di rischio», conclude Negri.

Il trend, comunque, non intacca la solidità del credito alle imprese. La probabilità di default media del portafoglio di rating regolamentari resta stabile tra il 5,7 e il 5,8 per cento. Inoltre, l'agenzia di Cerved in circa mille *rating actions* effettuate negli ultimi quattro mesi ha confermato il 95% dei rating in essere, certificando una relativa stabilità del campione oggetto di valutazione. In merito al restante 5%, il 3,7% corrisponde a dei *downgrade* del rating - specialmente su imprese energivore - e l'1,3% a degli *upgrade*.

I dati dell'agenzia di rating confermano le aspettative espresse nell'ultimo Outlook Abi-Cerved, pubblicato a gennaio, in cui si rilevava che il tasso di deterioramento aveva toccato il 2,3% a fine 2022 (si veda il grafico in pagina). Nonostante il dato risultasse significativamente inferiore rispetto al periodo pre-Covid (2,9% nel 2019), nel 2023 l'outlook prevedeva un incremento del tasso di deterioramento del credito alle imprese al 3,8%, un livello che non si raggiungeva dal 2017, anche se ben lontano dai preoccupanti picchi registrati nel corso della crisi sovrana (7,5% nel 2012).

Osservando l'identikit delle imprese più "a rischio", nel 2023 il tasso di default potrebbe salire al 4% nelle micro-imprese e al 3,9% nelle costruzioni, il settore con il dato previsionale più elevato dopo agricoltura e servizi. **L'Ance** ricorda che «gran parte delle imprese impegnate nel super-

bonus sta subendo ritardi eccezionali nella liquidazione dei crediti, anche per importi considerevoli». Una situazione rischiosa soprattutto per le imprese minori, il cui patrimonio fatica ad assorbire i ritardi e le perdite dovute a prezzi cresciuti esponenzialmente negli ultimi mesi.

Un'altra conferma arriva dall'ultimo «Studio Pagamenti 2023» realizzato da Cribis, società del gruppo Crif: nel quarto trimestre del 2022, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il tasso di default è rimasto stabile solo per le famiglie (all'1,2%), mentre è aumentato di 3 decimi per le famiglie produttrici (al 2%), di 4 per le società di persone (all'1,5%), e di 8 decimi per le società di capitali (al 2,4%).

All'inversione della curva dei default creditizi, poi, si affianca un ulteriore segnale di peggioramento, anche se lieve, nella puntualità dei pagamenti: nel primo trimestre del 2023 l'incidenza dei pagamenti in grave ritardo (oltre i 30 giorni) sale al 9,5%, dal 9,1% del trimestre precedente; nel quarto trimestre del 2022 l'incidenza dei pagamenti puntuali si assesta al 40,4% del totale, in peggioramento per la prima volta dal 2019 - di 3 decimi rispetto al trimestre precedente (in questo caso non sono disponibili i dati relativi al primo trimestre 2023).

Anche in questo caso l'incidenza dei ritardi gravi (superiori ai 30 giorni) risulta massima per le micro-imprese (10% dei pagatori totali). In pratica i ritardi gravi nei pagamenti risultano quasi doppi rispetto al dato delle imprese maggiori.

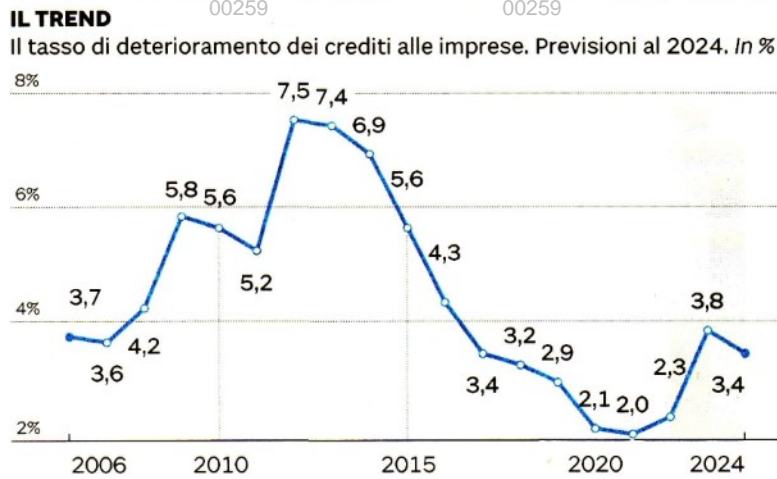
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L. 1992 - T. 1633



Superficie 35 %

I crediti deteriorati



PER DIMENSIONI D'IMPRESA

Valori previsionali

	2019	2021	2022	2023	2024
Micro	3,2	2,2	2,6	4,0	3,6
Piccole	2,1	1,4	1,4	2,9	2,6
Medie	1,7	1,2	1,2	3,3	2,9
Grandi	1,4	1,1	1,1	3,4	2,7

PER MACROSETTORE

Valori previsionali

	2019	2021	2022	2023	2024
Agricolt.	3,1	1,8	2,1	3,8	3,3
Industria	2,3	1,6	1,8	3,7	3,2
Costruz.	4	2	2,2	3,9	3,8
Servizi	2,8	2	2,5	3,7	3,3

Fonte: Outlook Abi Cerved

Il rialzo dei tassi
«L'inasprimento
peserà sull'attività
economica»



Le condizioni monetarie più restrittive si stanno diffondendo attraverso il canale del credito con l'aumento dei costi di indebitamento e il rallentamento dei flussi

PAOLO GENTILONI commissario Ue dell'Economia

VERSO LA FINE DEL REGIME SPECIALE

Smart working, dopo l'emergenza scatta una fase del tutto nuova

Chiusa la fase emergenziale, con la scadenza il prossimo 30 giugno della proroga del regime speciale per lavoratori fragili e per i genitori di figli under 14, per il lavoro agile

scatta una nuova fase. Con la direttiva del Consiglio Ue sull'applicazione dei principi Esg dello scorso novembre, le aziende dovranno presentare un

rendiconto su governance e sostenibilità sociale, di cui lo smart working può diventare un capitolo importante.

Falasca e Uccello — a pag. 7

Per lo smart working dopo l'emergenza la chance sostenibilità

Il quadro delle regole. Con la direttiva Ue sull'applicazione dei principi Esg anche il lavoro agile può diventare una carta da giocare per le imprese

Lo strumento potrebbe completare il passaggio da misura anti pandemica a opportunità aziendale
Serena Uccello

C'è una lettera che nei prossimi anni sarà sempre più ricorrente nelle aziende, in particolare negli uffici dedicati alle risorse umane, ed è la lettera «S», che fa parte dell'acronimo Esg, ovvero Environmental (ambiente), Social (società) e Governance. Social sta per sostenibilità economica e sociale, vale a dire la gestione e l'organizzazione delle risorse umane, «delle quali oggi lo smart working è un pilastro importante», spiega Arianna Visentin, founder di Variazioni, società di consulenza che si occupa di smart working e change management.

Chiusa, dunque, la fase legata all'emergenza pandemica, con la scadenza del prossimo 30 giugno (si veda l'altro articolo in pagina), il lavoro da remoto si prepara a inaugurare una nuova stagione. Facciamo un passo indietro: il 28 novembre 2022 il Consiglio europeo ha approvato in via definitiva la direttiva relativa alla comunicazione societaria sulla sostenibilità. Un intervento in base al quale, dal 2024 in poi (quattro le fasi, l'ultima nel 2028), in relazione alla propria dimensione, le imprese dovranno rendicontare in modo dettagliato informazioni relative alle questioni di sostenibilità, come i diritti ambientali, i diritti socia-

li, i diritti umani e fattori di governance. «La Corporate sustainability reporting directive - spiega Visentin - sancirà una serie di obblighi per le organizzazioni, dalle più strutturate sino alle più piccole della filiera di fornitura. Chi non si adeguerà - continua - rischia di uscire dal mercato, sia perché l'accesso al credito sarà più caro, sia per il rischio di esclusione dai rapporti con la Pa e dai bandi pubblici, sia infine per una minore attrattività nei confronti dei talenti e degli investitori».

Due i capitoli in cui lo smart working giocherà un ruolo. Il primo è strettamente ambientale, laddove la direttiva specifica che le aziende sono «tenute a comunicare eventuali piani per garantire che il loro modello e la loro strategia aziendali siano compatibili con la transizione verso un'economia sostenibile e con gli obiettivi di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C in linea con l'accordo di Parigi e di conseguire la neutralità climatica entro il 2050». A questo proposito l'osservatorio sullo smart working del Politecnico di Milano ha rilevato a fine 2022 che l'applicazione dello smart working (su due giorni a settimana) «permette di ottenere benefici a livello ambientale riducendo le emissioni di CO₂ di circa 450 Kg annui per persona. Considerando il numero degli smart worker attuali pari a 3,57 milioni di lavoratori, l'impatto a livello di sistema Paese sarebbe pari a 1,5 milioni di tonnellate annue di CO₂ in meno. Tale quantità è pari a quella

assorbita da una superficie boschiva di estensione pari a circa otto volte quella del comune di Milano».

Il secondo aspetto riguarda più strettamente la governance e le condizioni di lavoro. La direttiva infatti chiarisce che «le imprese devono comunicare riguardo a fattori sociali, comprese le condizioni di lavoro (...), la contrattazione collettiva, l'uguaglianza, la non discriminazione, la diversità, l'inclusione e i diritti umani. Tali informazioni dovrebbero riguardare l'impatto dell'impresa sulle persone, compresi i lavoratori, e sulla salute umana». E per quanto non si citi espressamente il lavoro da remoto si allude alla condizione di benessere. Ebbene sempre secondo il Polimi tra i lavori in smart working il «benessere psicologico» è diffuso per il 42% contro il 29 degli addetti non in smart e il benessere relazionale è al 33% per i primi, al 18 tra i secondi. Non a caso proprio su questo passaggio si focalizza la survey che Variazioni ha lanciato a inizio maggio e che si concluderà a giugno (il link per partecipare è: <https://variazioni.info/survey-2023/>).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 28 %

3,6 milioni

GLI SMART WORKER

È il numero complessivo di lavoratori agili alla fine della fase pandemica, con la conclusione dello smart working semplificato nel settore privato e i provvedimenti per il ritorno in presenza nelle pubbliche amministrazioni (stima Polimi).

3,6 mln
Gli smart worker

Sul mercato del lavoro

Sono attualmente i lavoratori agili, in totale, secondo i dati del Politecnico di Milano

570mila
Prima del Covid

I lavoratori da remoto

Il dato risale al 2019: durante l'emergenza il numero ha toccato la quota di 6,58 milioni

91%
Grandi imprese

Chi lo utilizza

Il lavoro da remoto è una modalità organizzativa presente in quasi tutte le grandi imprese

57%
Enti pubblici

In calo rispetto al 2021

La percentuale di diffusione del lavoro agile nel 2022 è scesa nella Pa: era nel 67% degli enti

Imprese 00259

00259

Credito, primi allarmi Il tasso di default ritorna a crescere

Casi più che triplicati da gennaio ad aprile 2023 rispetto al 2022. Procedure concorsuali in aumento del 30%. Composizione negoziata in ripresa

Michela Finizio e Bianca Lucia Mazzei — a pag. 2-3

Crisi d'impresa, la composizione inizia a dare segnali positivi

Il trend. Negli ultimi mesi le istanze sono cresciute così come gli esiti positivi, mentre crollano le chiusure per assenza di chance di risanamento

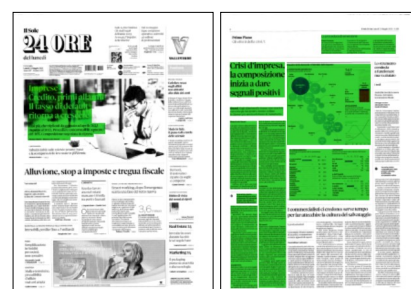
In un anno e mezzo di operatività sono state presentate 767 domande inviate soprattutto da Srl di piccole dimensioni
Bianca Lucia Mazzei

A un anno e mezzo dalla partenza, la procedura di composizione negoziata, che punta ad anticipare l'emersione delle crisi d'impresa, comincia a dare segnali positivi. Nonostante le richieste di accesso siano ancora poche e la percentuale di successi limitata, negli ultimi mesi c'è stato un forte incremento delle istanze e, soprattutto, si sono nettamente ridotte le domande archiviate o rifiutate

perché relative a situazioni in cui non c'erano chance di risanamento. E, specularmente, sono progressivamente aumentate le istanze per le quali il percorso va avanti e si apre una trattativa con i creditori.

La fotografia al 15 maggio scorso scattata dall'Osservatorio semestrale di Unioncamere, rivela un cambio di passo nel ricorso al percorso volontario ed extragiudiziale che ha sostituito il meccanismo automatico dell'allerta inizialmente previsto dal Codice della crisi al fine di fornire alle aziende uno strumento che le aiuti ad affrontare le difficoltà in modo tempestivo, prima che il loro aggravamento le renda irrecuperabili.

Nell'arco di 18 mesi sono state presentate 767 istanze ma nell'ultimo semestre c'è stato un aumento di oltre il 61 per cento. E, nello stesso periodo gli esiti positivi, ossia l'individuazione di una soluzione, sono passati da 3 a 39.



Superficie 69 %

Introdotta dal decreto legge 118/2021 e poi trasfusa all'interno del Codice della crisi, il nuovo iter è operativo dal 15 novembre 2021. Essendo un percorso che gli imprenditori scelgono di intraprendere in modo volontario, conoscenza e fiducia nello strumento rivestono un ruolo fondamentale.

Importante è però anche la semplificazione dell'iter e la sua portata. A questo scopo il Dl 13/2023 ha permesso di sostituire i certificati relativi ai debiti tributari, contributivi e ai premi assicurativi con una dichiarazione che attesta la richiesta della documentazione. Ha inoltre allungato la rateizzazione del debito con l'agenzia delle Entrate. Non è invece stata introdotta la transazione fiscale. E resta da sciogliere il delicato nodo dei finanziamenti bancari e del rischio di rendere più difficile l'accesso al credito (si veda l'articolo a fianco).

L'andamento

Dal 15 novembre 2021 al 15 maggio 2023 le domande di composizione negoziata sono state 767, di cui 316 (il 41,7%) già chiuse. Le trattative durano circa 170 giorni e gli esiti sono in maggioranza sfavorevoli (l'88%) soprattutto per archiviazione in quanto mancavano le prospettive di risanamento.

Dai dati più recenti emerge, però, un cambio di rotta: negli ultimi sei mesi le istanze sono cresciute del 61,5% e nello stesso periodo sono stati ottenuti 36 dei 39 "successi" raggiunti

fino ad oggi.

In parallelo sono progressivamente diminuite le domande archiviate (dalle 60-90 dei primi trimestri del 2022 si è scesi alle 6 dell'ultimo trimestre) mentre sono cresciute le istanze relative a situazioni con chance di risanamento che sono state quindi affidate all'esperto (dalle 10-20 dei primi trimestri 2022 si è passati alle 132 dell'ultimo trimestre).

In pratica, mentre nel primo anno, arrivavano in composizione negoziata imprese non più recuperabili le cui istanze venivano quindi in gran parte archiviate o rifiutate, negli ultimi mesi si sono affacciate alla procedura aziende meno compromesse e in cui la crisi è in fase più iniziale.

Non è cambiata, invece, la geografia territoriale delle aziende che chiedono di accedere alla composizione negoziata: l'utilizzo di questo strumento rimane, infatti, più diffuso nelle Regioni del Nord da cui proviene quasi il 50% delle istanze, rispetto al Centro (28%) e soprattutto al Sud (16%) e alle Isole (6%).

Le imprese

Dal punto di vista della tipologia di aziende, a chiedere l'accesso alla procedura sono soprattutto Srl con pochi dipendenti e un fatturato inferiore ai dieci milioni di euro. Da Srl arriva infatti quasi il 69% delle istanze (l'80% dalle società di capitali in generale). Il 59% ha, inoltre, meno di nove dipendenti e oltre l'86% meno di 49. Quanto al fatturato, solo il 2,2 dichia-

ra più di 50 milioni di euro mentre il 72,2% non supera i dieci milioni.

La maggior parte delle domande proviene inoltre dal settore manifatturiero (20,3%) e dal commercio all'ingrosso (18%). Pochi i gruppi di imprese (il 10%).

Gli esperti

Figura terza e indipendente, l'esperto ha un ruolo cardine nella procedura di composizione negoziata: da una parte aiuta l'imprenditore ad individuare soluzioni alla situazione di crisi e lo affianca nelle trattative e, dall'altra, costituisce per i creditori una garanzia dell'affidabilità della proposta e dell'assenza di propositi dilatori.

A oggi gli iscritti agli elenchi tenuti dalle Camere di commercio sono 3.675. A causa del basso numero di istanze il 91% è privo di incarichi. Sono 316 i professionisti (l'8,6%) che stanno seguendo una procedura mentre a 15 (lo 0,41%) sono state assegnate due procedure.

La maggior parte degli esperti proviene dalle fila degli iscritti all'ordine dei commercialisti (80,6%), il 18% da quelle degli avvocati mentre sono ancora molto pochi i consulenti del lavoro (0,3%). Numeri ridotti anche per i manager che possono ricoprire il ruolo dell'esperto (devono aver svolto funzioni di direzione e controllo in imprese interessate da procedimenti concorsuali conclusisi positivamente): sono infatti solo 41, l'1,1% del totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La procedura di emersione

Come funziona

La composizione negoziata è un percorso volontario ed extragiudiziale che consente all'imprenditore, che si trova in condizioni di squilibrio patrimoniale o economico-

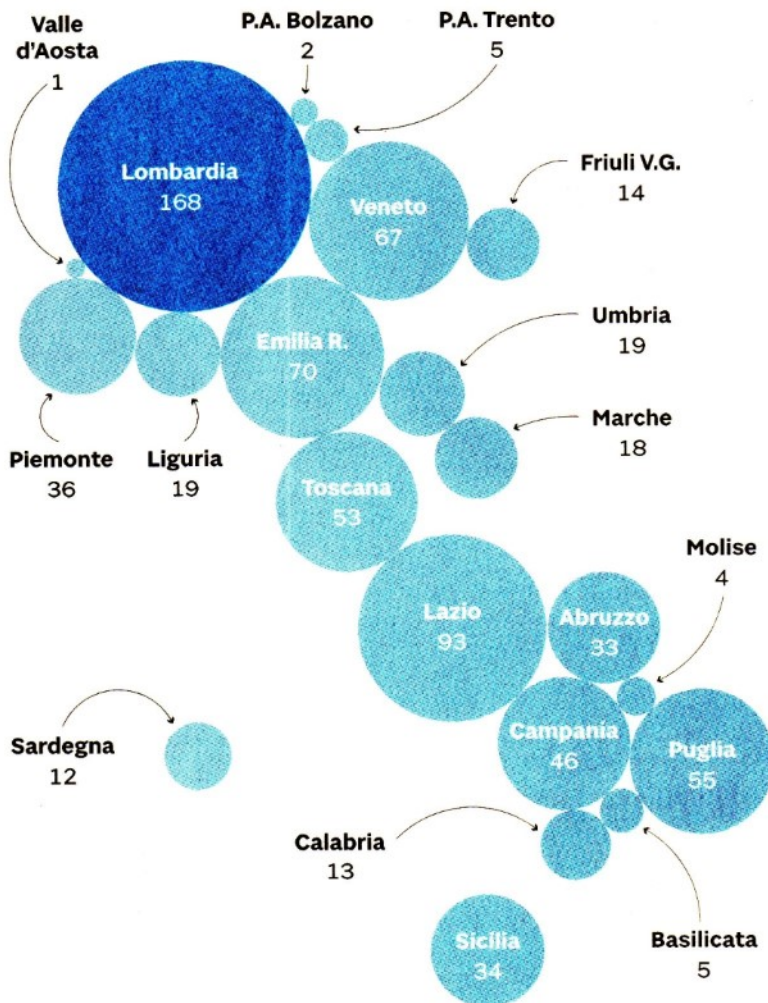
finanziario, di perseguire il risanamento dell'impresa con il supporto di un esperto indipendente, se il risanamento dell'impresa è ragionevolmente perseguibile. L'istanza

va presentata attraverso la piattaforma telematica delle Camere di commercio dove è presente anche il test per valutare la gravità della crisi e le concrete possibilità di risanamento

Il quadro delle domande e l'identikit delle imprese

LA RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

La distribuzione delle domande



767

ISTANZE PRESENTATE

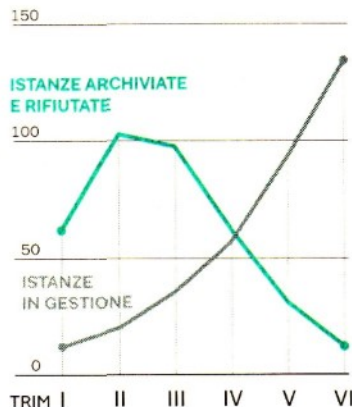
316
Procedure chiuse

39
Esito favorevole

277
Esito sfavorevole

L'EVOLUZIONE

L'andamento trimestrale delle istanze archiviate e rifiutate e di quelle affidate in gestione a partire dal 15 novembre 2021



LA FORMA GIURIDICA

La tipologia di imprese che ha presentato l'istanza

	NUM.	%
A responsabilità limitata	527	68,71
Per azioni	84	10,95
Imprese individuali	60	7,83
In accomandita semplice	35	4,56
In nome collettivo	25	3,26
Consorzi e cooperative	25	3,26
Società semplice	9	1,17
Associazioni e Fondazioni	2	0,26
In accomandita per azioni	0	0
TOTALE	767	100

I DIPENDENTI

Numero di occupati nelle imprese che hanno presentato l'istanza

	NUM.	%
Non dichiarato	13	1,69
0-9	453	59,06
10-49	212	27,64
50-249	79	10,31
>250	10	1,3
TOTALE	767	100

IL FATTURATO

Il giro d'affari delle imprese che hanno presentato l'istanza. In migliaia di €

	NUM.	%
Non dichiarato	132	17,21
0-2.000	397	51,76
2.001-10.000	157	20,47
10.001-50.000	64	8,34
>50.000	17	2,22
TOTALE	767	100

nte: Unioncamere - Osservatorio semestrale sulla composizione negoziata per la crisi d'impresa, 15 maggio 2023

CONTRAFFAZIONE

00259
**Made in Italy,
il piano Gdf a tutela
delle aziende**

L'*Italian sounding*, cioè l'uso di parole, immagini, colori e riferimenti geografici evocativi del Bel paese, ha permesso alla filiera del falso Made in Italy di

ritagliarsi un business che vale oltre 90 miliardi. Ecco il piano operativo della Gdf per la tutela delle aziende italiane.

Ivan Cimmarusti — a pag. 6

Made in Italy, il falso muove un business da 90 miliardi

Gli strumenti operativi. La stretta passa dalla cooperazione con i distretti industriali più esposti e da app investigative per ricostruire i flussi. Emergenza per la tutela dell'agroalimentare e dei diritti d'autore

L'attività investigativa mira a disarticolare la filiera del contraffatto e riportare i proventi a tassazione

Pagina a cura di

Ivan Cimmarusti

Un grande inganno muove a livello globale un giro d'affari illecito da oltre 90 miliardi di euro l'anno. È la contraffazione del marchio Made in Italy, che ha portato la Guardia di finanza a mettere a punto per il 2023 un piano operativo più incisivo a tutela dell'industria.

Si vuole arginare l'*Italian sounding*, un sistema che, sfruttando parole, immagini, colori e riferimenti geografici evocativi del Bel paese, ha permesso alla filiera della contraffazione di ritagliarsi un business che vale circa 6 punti percentuali di Pil. Un danno che si protrae ormai da anni e che sta provocando una gravissima flessione per i distretti industriali italiani, cui va aggiunto il mancato incasso di tasse per lo Stato. Basti considerare che nel 2020 la contraffazione ha provocato un decremento economico nazionale pari a 17 miliardi di euro, determinando un minor gettito erariale, di Iva, Ires, Irpef e contributi previdenziali non versati di oltre 4,8 miliardi.

Il governo è corso ai ripari con un pacchetto di norme per tutelare il sistema Paese anche contro l'*Italian sounding*, prevedendo, tra le altre cose, un inasprimento delle misure penali. Parallelamente la Guardia di finanza ha potenziato il livello degli accertamenti per tutelare il *Made in Italy*.

L'attività investigativa, che viaggia su più livelli, è così descritta:

«individuazione e sequestro della merce falsa, disarticolazione, in Italia e all'estero, della catena logistica, organizzativa e strutturale delle filiere illecite, dei canali di finanziamenti, riciclaggio e reinvestimento dei profitti derivante dalle condotte, nonché recupero a tassazione dei proventi illeciti».

In ballo c'è la salvaguardia del tessuto produttivo, soprattutto dopo che il periodo Covid ha reso vulnerabili importanti comparti come l'abbigliamento, l'automazione, l'arredamento e, in misura sempre più alta, l'agroalimentare e la violazione del diritto d'autore.

Segnalazioni operative

Al fine di orientare le attività investigative la Guardia di finanza ha elaborato una serie di iniziative. Per esempio, c'è la collaborazione avviata con le associazioni di categoria e i referenti dei distretti industriali maggiormente a rischio. È il caso dei distretti dell'occhialeria di Belluno, di quello lombardo della cosmetica, toscano della moda, veneto del prosciutto, agroalimentare dei salumi di Parma, agroalimentare di Nocera/Gragnano, del mobile imbottito di Matera, calzaturiero marchigiano, del mobile della Brianza, della gomma del Sebino Bergamasco e del cioccolato di Alba e Cuneo.

In questo senso, tornando di grande utilità del Soq, cioè le segnalazioni operative qualificate acquisite nell'ambito dei rapporti di collaborazione avviati.

Le app investigative

L'attività di *intelligence* è svolta anche con l'analisi di una serie di banche in-

serite nel contesto della Dorsale informatica su cui può contare la Guardia di finanza. All'interno della piattaforma *Cognos c'* è uno strumento di analisi di rischio denominato "Analisi dei rischi Gdf", che permette di acquisire le principali informazioni contenute nelle dichiarazioni doganali, aggiornate alla data antecedente a quella dell'interrogazione. Lo strumento è particolarmente utile, considerato che è possibile selezionare spedizioni, anche molto recenti, connotate da profili di rischio e di acquisire, in modo riservato, informazioni suscettibili di immediato utilizzo investigativo.

Nella banca dati *GeCo* (gestione delle conoscenze operative), invece, è stata creata una sezione dedicata al comparto della tutela del mercato dei beni e dei servizi, che può essere consultata per meglio orientare le attività di servizio. A ciò si aggiunge il *Stiac* (sistema informativo anticontraffazione), una piattaforma telematica multifunzionale che costituisce un strumento fondamentale nel settore della tutela del *Made in Italy*.

Agroalimentare-diritti d'autore

L'agroalimentare e i diritti d'autore rappresentano due settori sempre più «esposti» nel sistema della falsificazione. Ma andiamo con ordine.

Secondo l'Istat, il comparto agroalimentare - che comprende agri-



Superficie 64 %

coltura, silvicoltura e pesca – genera un valore aggiunto pari 32,7 miliardi, con un valore della produzione pari a 60 miliardi. A ciò si aggiunge la cosiddetta *Dop Economy*, che fornisce un contributo del 21% al fatturato complessivo dell'agroalimentare nazionale e di analoga misura alle esportazioni di settore. Valori che fanno gola alle organizzazioni criminali. Secondo i dati della Guardia di finanza, nel periodo gennaio 2021-dicembre 2022 sono stati compiuti 731 interventi che hanno portato al sequestro di oltre 18,6 milioni di litri e circa 5mila tonnellate di prodotti agroalimentari, oggetto di contraffazione e frode commerciale. Sul fronte Dop, invece, sono state sequestrate 470 tonnellate e circa 13,8 milioni di litri che recavano false attestazioni Dop e Igp.

La violazione dei diritti d'autore sta diventando sempre più un'emergenza. Il cyberspazio e la proliferazione incontrollata di software sta provocando un aumento vertiginoso dei casi registrati. L'impennata di sequestri della Guardia di finanza è riportata in tabella. Nel 2022 sono stati sequestrati 9.438.611 prodotti in violazione delle norme sul diritto d'autore, rispetto ai 149.184 del 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259

L'IMPENNATA

9,4 milioni

00259

Cyberspazio

Nel 2022 la Guardia di finanza ha posto sotto sequestro 9,4 milioni di prodotti in violazione delle norme che tutelano il diritto d'autore. Nel 2021 i prodotti sequestrati di questo tipo erano arrivati a quota 149.184

Il sistema dei controlli

Italian Sounding

L'Italian Sounding è la pratica di utilizzare parole, immagini, colori e riferimenti geografici evocativi dell'Italia per vendere merci contraffatte (il fenomeno si registra soprattutto nel settore dell'agroalimentare). Secondo le rielaborazioni di MGlobal, l'Italian Sounding risulta più marcato in Giappone (quota di prodotti non autentici pari al 70,9%), in Brasile (70,5%) e in Germania (67,9%). Analizzando i prodotti, l'Italian sounding è più marcato nel ragù (61,4%), nel parmigiano (61%) e nell'aceto balsamico (60,5%).

Cooperazione

Allo scopo di orientare le verifiche anti-contraffazione, la Guardia di finanza ha stretto rapporti di collaborazione con associazioni di categoria, distretti industriali e aziende dei comparti che necessitano di un adeguato presidio. Lo scopo è di ottenere il rilascio di Soq, cioè segnalazioni operative qualificate. Attraverso questi contatti e unitamente all'azione di intelligence, la Guardia di finanza punta ad aggiornare costantemente una mappatura della filiera della contraffazione e della falsificazione del Made in Italy.

14 milioni

Falsi Dop e Igp

Tra gennaio 2021 e dicembre 2022 la Guardia di finanza ha sequestrato 13,8 milioni di litri di prodotti con marchi Dop e Igp falsificati. Gli investigatori della Guardia di Finanza stanno aumentando le verifiche per arginare il business illecito sui prodotti agroalimentari

Risorse informatiche

Il Comando generale della Guardia di finanza ha elaborato una serie di applicativi informatici nel contrasto alla contraffazione e alla falsificazione del Made in Italy. In particolare, c'è la piattaforma Cognos che permette di acquisire le informazioni doganali. La banca dati GeCo, invece, può essere consultata per orientare le attività di servizio. Il Siac (sistema informativo anticontraffazione), strumento fondamentale nel settore della tutela del Made in Italy.

E-commerce

In relazione alla sussistenza di fattispecie di reato connesse al fenomeno della contraffazione realizzate attraverso il web, il Nucleo speciale tutela privacy e frodi tecnologiche assicurerà il necessario contributo tecnico a supporto dell'attività svolte a livello territoriale. Il Nucleo speciale beni e servizi continuerà a curare le relazioni operative con le principali piattaforme di e-commerce. Ad oggi, per esempio, risultano forme di collaborazione e condivisione di dati delle vendite con le piattaforme Alibaba e Amazon.

Anelli della filiera del falso

L'obiettivo dell'attività di intelligence è di individuare i vari anelli che compongono la filiera illecita: presenza di eventuali poli produttivi clandestini per la produzione o l'assemblaggio di prodotti falsi; snodi di transito (arterie stradali e autostradali) e dei punti di ingresso dei prodotti illegali provenienti dall'estero (porti, scali aeroportuali); reti distributive delle merci illecite sia per il commercio all'ingrosso (depositi commerciali) sia nella fase del commercio al dettaglio (presenza di outlet, di aree o comuni a forte richiamo di pubblico e/o di turisti).

Città e centri storici

Il controllo del territorio resta strategico per individuare il business della contraffazione. Si pensi alla penetrazione all'interno delle filiere produttive di taluni distretti industriali (ad esempio Prato) e alla moltiplicazione nei centri storici delle città, specie a forte richiamo turistico (ad esempio Roma, Firenze, Venezia), di imprese straniere dedite alla commercializzazione, anche in forma ambulante, di merci e souvenir di bassa qualità, di merce contraffatta, insicura e/o falsamente etichettata come Made in Italy.

I risultati operativi

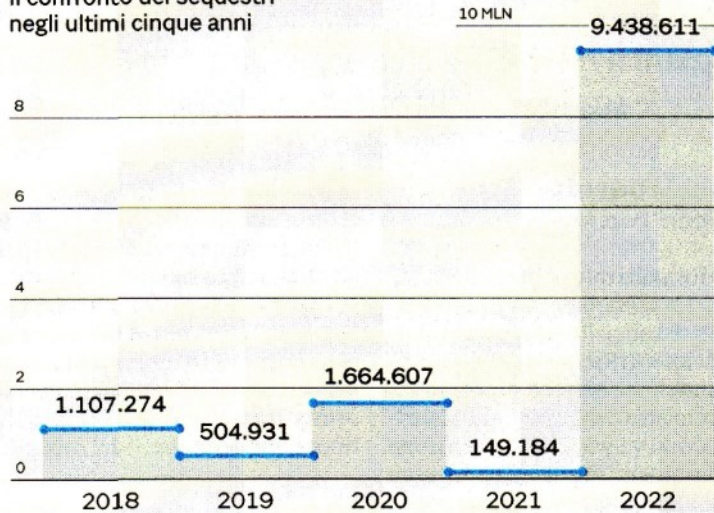
LA FALSIFICAZIONE NELL'AGROALIMENTARE

Le attività nel periodo gennaio 2021-dicembre 2022

Interventi	Sequestri di prodotti agroalimentari	Sequestri di falsi Dop e Igp	Denunciati
731	18,6 mln di litri / 5.000 tonnellate	13,8 mln di litri / 470 tonnellate	385

VIOLAZIONE DELLE NORME SUL DIRITTO D'AUTORE

Il confronto dei sequestri negli ultimi cinque anni



Fonte: Guardia di finanza

Il disegno di legge

Aumentano le sanzioni

Una decina di articoli del disegno di legge Made in Italy è dedicato alla lotta alla contraffazione, allo scopo di contrastare l'italian sounding all'estero. Il governo punta a creare un contrassegno

con la dizione Made in Italy che le imprese potranno apporre sui vari articoli. Sono abrogate le norme sulle precedenti diciture. Aumenterà la sanzione minima, da 100 a 300 euro, per i consumatori che acquistano

merce contraffatta (il massimo è di 7mila euro). Viene estesa alle azioni di anti-contraffazione la possibilità di operazioni investigative di copertura di polizia, carabinieri e Guardia di finanza



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1992 - T.1633

Pnrr, mancano 92 progetti per centrare l'obiettivo europeo

Edilizia scolastica

**Finanziati 908 interventi con 429 milioni di euro
Il 58% sono nuovi edifici**

È quasi a portata di mano il target europeo che prevede l'impiego di fondi stanziati dal Pnrr per la costruzione o il rinnovamento di mille mense scolastiche in tutta Italia (di cui il 40% al Sud, come da obbligo di legge) entro il 2025. Secondo le graduatorie pubblicate sul sito del ministero dell'Istruzione e del Merito a fine gennaio 2023, infatti, i progetti finanziati sono 908, per un totale di circa 429 milioni di euro di investimento. Come evidenzia Cittadinanzattiva nel suo report sulle mense scolastiche, i fondi finanziano nel complesso 528 nuove mense, di cui 230 (48%) si trovano nel Mezzogiorno. Le nuove costruzioni, dunque, rappresentano solo il 58% degli interventi; il 23% prevede la demolizione, la ricostruzione e l'ampliamento di strutture esistenti e il 19% la riqualificazione e la messa in sicurezza.

Gli edifici che saranno costruiti ex novo costituiscono un indicatore importante: sono la cartina di tornasole di nuovi territori (e nuove famiglie) che potranno avere accesso a un servizio che prima non esisteva, beneficiandone su più fronti. Il potenziamento delle mense, infatti, non è un obiettivo in sé e per sé, ma rientra in un piano più complesso che prevede l'incremento degli istituti che offrono il tempo pieno, favorendo l'impiego femminile e la parità di genere in linea con gli obiettivi imposti da Next Generation Eu. Il servizio mensa è utile anche ad assicurare un pasto nutriente e bilanciato ai bambini: secondo un'indagine Istat 2019 il 10% delle famiglie italiane non può permettersi di mettere in tavola carne o pesce ogni due giorni.

Iter complesso

Attualmente in Italia gli edifici scolastici statali con la mensa sono poco più di un terzo (33,6%) del totale: 13.533 sui 40.160

scuole. Nell'ambito della missione 4 del Pnrr sono stati finanziati, come già detto, quasi mille tra nuove costruzioni e ristrutturazioni di strutture già esistenti. L'iter per arrivare all'elenco definitivo dei progetti finanziati non è stato lineare: con il primo bando (del valore di 400 milioni), chiuso il 28 febbraio 2022, sono stati finanziati solo 600 progetti, impiegando una dote di quasi 300 milioni di euro. La seconda fase è stata avviata a settembre 2022, con circa 100 milioni avanzati dallo stanziamento iniziale, ai quali il ministero dell'Istruzione ha aggiunto altri 200 milioni di euro: le graduatorie definitive, che contano appunto 908 progetti, sono state pubblicate a fine gennaio 2023 e i termini per l'aggiudicazione dei lavori, inizialmente previsti per il 31 marzo 2023, sono stati prorogati al 31 agosto di quest'anno. Il limite temporale entro il quale avviare i lavori - inizialmente sarebbe stato il 30 giugno - dovrebbe essere di conseguenza posticipato. E non è noto se i fondi avanzati verranno ribanditi nel tentativo di centrare l'obiettivo Ue o destinati altrove.

La mappa degli interventi

A livello geografico, la Regione che si è aggiudicata il maggior numero di interventi (105) - e un bottino da 48 milioni di euro - è la Campania, che attualmente, secondo i dati ministeriali, conta 543 edifici scolastici con un «ambito funzionale a mensa». La quota più consistente di fondi, tuttavia, va alla Lombardia, che incassa 69 milioni di euro per 104 progetti, di cui 58 nuove costruzioni. Queste ultime vanno ad aggiungersi alle 2020 scuole con la mensa che già esistono e fanno della Lombardia la seconda regione italiana per numero di edifici scolastici con la mensa, dietro al Piemonte, che ne ha attualmente 2.028 e riceverà 27,7 milioni per 58 interventi. Tra le regioni del Sud i cui Comuni hanno avuto in assegnazione più fondi, invece, ci sono la Puglia - che riceverà 34,7 milioni di euro per 78 interventi di cui 43 nuove costruzioni - e la Calabria, che incasserà poco meno di 30 milioni di euro per 80 progetti di cui 46 nuovi edifici. Sempre nel Mezzogiorno arriveranno anche Fondi Pon (Asse II, azione 10.7.1) per quasi 85 milioni di euro, che prevedono 268 interventi (le mense sono solo 18).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove vanno fondi e progetti

Le prime cinque regioni per numero di progetti finanziati e ammontare dei finanziamenti (in euro)

TOP 5 DEI PROGETTI

1. Campania	105
2. Lombardia	104
3. Calabria	80
4. Emilia R.	79
5. Puglia	78

TOP 5 DEI FINANZIAMENTI

1. Lombardia	69.010.137,5
2. Campania	47.997.681,5
3. Emilia R.	39.979.376,7
4. Veneto	35.398.436,9
5. Puglia	34.794.662,2

Fonte: elaborazione Cittadinanzattiva su dati Futura - La scuola per l'Italia di domani 2023



Superficie 21 %

Tlc, energia, cybersicurezza: arriva il piano asset strategici

L'intervista Adolfo Urso



Made in Italy.
Adolfo Urso,
ministro
delle Imprese

Verso una nuova legge sui semiconduttori: intese con i big dei chip

Stretto tra le scelte rigorose dell'Europa sugli standard ambientali, il piano di sussidi americano e la concorrenza a tutto campo della Cina, il governo italiano è chiamato a garantire una politica industriale all'altezza delle sfide. «Per farlo metteremo in fila una serie di provvedimenti da qui ai prossimi mesi» promette il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso. «Entro l'estate vorremmo intervenire su cybersecurity, energia idroelettrica e tlc. Intervistato dal *Sole 24 Ore*, Urso annuncia per giugno il Chips Act italiano, una legge sul settore dei semiconduttori. **Fotina** — a pag. 4

L'intervista. Adolfo Urso. Il ministro delle Imprese e del made in Italy: si apre un nuovo periodo dopo i primi mesi dedicati alle emergenze ereditate La Via della Seta? Con la Cina un asse commerciale nel rispetto delle regole

«Industria, nella fase 2 intese con i big dei chip e Dl su asset strategici»

SETTORI STRATEGICI
Interverremo sui limiti elettromagnetici tlc e sul passaggio alla fibra
Norme su cybersecurity e produzione idroelettrica

MICROELETTRONICA
Su Intel abbiamo fatto tutto, ora tocca a loro
Ma abbiamo contatti anche con i big di Taiwan, Corea, Giappone

LA REVISIONE DEL PNRR
Fondi del RePowEU per i crediti di imposta alle imprese.
Industria 5.0 in chiave di sostenibilità ambientale

EMERGENZA ALLUVIONE
Per le imprese dell'Emilia-Romagna accesso gratuito al Fondo di garanzia con copertura maggiorata

Carmine Fotina

Sretto tra le scelte rigorose dell'Europa sugli standard ambientali, il piano di sussidi americano e la concorrenza a tutto campo della Cina, il governo italiano ora è chiamato a garantire una politica industriale all'altezza delle sfide. «Per farlo metteremo in fila una serie di provvedimenti da qui ai prossimi mesi» dice il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso.

Ministro, questi giorni sono però dominati dall'emergenza dell'alluvione in Emilia-Romagna. Quali misure prenderete per le imprese colpite?

Nel decreto di martedì renderemo gratuita la garanzia del Fondo centrale incrementando la misura della garanzia rilasciata fino alle percentuali massime consentite dalla vigente normativa Ue in materia di aiuti di Stato. Sono al vaglio anche altre misure di sostegno con focus su Pmi e artigiani oltre alla sospensione

dei mutui da parte delle banche. State per lanciare un Fondo sovrano italiano. La Francia si è



Superficie 95 %

mossa nella stessa direzione. Si va verso strumenti nazionali perché è sempre più difficile arrivare a un Fondo europeo?

La legge quadro sul Made in Italy è un punto svolta per questo Paese, che pone finalmente al centro le filiere di eccellenza che saranno sostenute con un fondo di investimento nazionale che potrà partecipare, in una logica di complementarità rispetto al mercato, al capitale di imprese ad alto potenziale o rilevanti da un punto di vista sistemico. Ma questo non significa che abbiamo rinunciato all'idea di un fondo sovrano europeo: basti pensare che proprio con il ministro francese Le Maire, alcune settimane fa, ho sottoscritto una dichiarazione nell'ambito dell'attuazione del Trattato del Quirinale, in cui i nostri due Paesi evidenziano l'esigenza di uno strumento comunitario di questo tipo.

Conferma che si partirà da 1 miliardo di euro?

Stiamo lavorando con il ministero dell'Economia per raggiungere questa base. Poi ci aspettiamo un effetto moltiplicatore di altri investitori come le Casse previdenziali, i fondi pensioni, le assicurazioni, possibili soggetti stranieri.

Ci vorrà tempo perché il Fondo sia operativo. In questi mesi non si potevano già lanciare risposte concrete di politica industriale?

Il Ddl che presenteremo nei prossimi giorni in Cdm rappresenta uno dei primi tasselli di una nuova fase per il mio dicastero e per l'esecutivo, che in questi mesi ha avuto l'onere di rimettere in sesto numerose gravi situazioni ereditate dagli esecutivi precedenti. Prenda ad esempio il caso dell'Isab di Priolo. Quando mi sono insediato al ministero la situazione era a dir poco disperata: sembrava che la raffineria avrebbe dovuto chiudere in poche settimane come effetto delle sanzioni alla Russia. Con il decreto legge abbiamo creato un "cordone sanitario" e con lo strumento della golden power abbiamo prescritto al nuovo azionista precise indicazioni a tutela dei lavoratori e dello stabilimento, quindi della produzione nazionale, e adesso con orgoglio posso dire che l'Isab non ha chiuso un solo giorno, garantendo i rifornimenti alla industria della chimica.

Ma Priolo non può esaurire le priorità di un ministero esteso come il suo...

Potrei citare altri casi di questo tipo, come la legge annuale sulla

concorrenza e il codice di proprietà industriale che erano obblighi previsti dal Pnrr, il decreto d'urgenza per l'ex Ilva e per il settore siderurgico, il decreto trasparenza sui carburanti, con i nuovi poteri a Mister Prezzi che ci permettono oggi di contrastare il caro pasta e i "furbetti" che si appropriano dei benefici della riduzione dell'Iva sui prodotti per l'infanzia; ed inoltre: la riforma degli incentivi e lo sportello unico per gli investitori stranieri. L'intero governo ha in questi mesi lavorato per rimettere in carreggiata il Paese ed i risultati sono talmente evidenti che persino la Commissione europea ne ha dovuto prendere atto, certificando che l'Italia cresce più di Germania e Francia. Abbiamo smentito i profeti di sventura ed ora ci focalizziamo sempre più su provvedimenti organici che guardino al futuro e non si limitino a fronteggiare la grave contingenza che abbiamo ereditato.

Quali iniziative sono in una fase matura?

Questo governo ha una chiara visione di politica industriale, che coniuga le vocazioni del nostro Paese e le sue peculiarità territoriali, con le esigenze economiche e produttive che la transizione ecologica e digitale ci impone. Abbiamo una road map ben precisa che vuole realizzare questo disegno: dopo il ddl Made in Italy, procederemo a giugno con il Chips Act italiano, una legge sul settore dei semiconduttori che può e deve rappresentare il futuro dell'innovazione in Italia. Poi saremo impegnati in un riordino complessivo sul settore della distribuzione dei carburanti, che nei mesi scorsi ha mostrato tutti i propri limiti. E poi ancora una legge sull'attrazione in Italia dei navigatori digitali, secondo il principio "lavora nel mondo e vivi in Italia", fino ad arrivare a un provvedimento sugli asset strategici nazionali e alla prima legge italiana sullo spazio.

Il maxi-piano di Intel sembra congelato. La legge sulla microelettronica servirà ad attrarre investitori alternativi come Tsmc e Samsung?

Dopo il recente via libera europeo al Chips Act sulla produzione di microprocessori, faremo un Piano nazionale per la microelettronica che declinerà gli obiettivi di quel pacchetto di norme nella realtà del nostro Paese. La base sarà il Centro italiano per i semiconduttori, già finanziato con l'ultima manovra per 200 milioni. Per quanto riguarda Intel, abbiamo fatto tutti i compiti a

casa e attendiamo una loro risposta definitiva nell'ambito delle loro decisioni sul piano di investimenti europeo. Ci conforta comunque l'interesse anche di altri gruppi: stiamo presentando le linee guida del nostro piano alle più importanti aziende e potenziali investitori, nelle scorse settimane una delegazione del mio ministero si è recata a Taipei, a Seul e Washington, e nei prossimi giorni sarà a Tokyo, seguendo le indicazioni che il premier Meloni ha concordato con il primo ministro giapponese Kishida nel suo recente incontro bilaterale. Io stesso mi recherò a Washington ai primi di giugno e poi in luglio a Seul. I riscontri sono molto positivi.

Quali asset strategici saranno toccati nei prossimi interventi?

Entro l'estate vorremmo intervenire in materia di sicurezza cibernetica, su alcune problematiche della produzione di energia idroelettrica e sulle telecomunicazioni, forse in questo caso con un decreto specifico.

Nelle tlc migliaia di posti sono a rischio e il 6 giugno è previsto uno sciopero nazionale. Saranno attuate le proposte elaborate al tavolo tecnico sulla rete Tim?

Le misure sono definite, le abbiamo concordate con gli altri dicasteri, dopo aver ascoltato tutti gli attori, ed ora ci stiamo confrontando in sede europea. Affronteremo la questione sotto ogni aspetto, dai limiti dell'inquinamento elettromagnetico al passaggio alla fibra. Obiettivo: cablare il Paese al più presto per rendere il sistema più competitivo.

Visto lo stallo sul dossier Tim, crede ancora nella rete nazionale o ancora di più "unica"?

Serve una rete nazionale, che giunga in ogni area industriale e in ogni borgo del nostro magnifico Paese. Seguiamo con attenzione il dossier senza preclusione verso gli attori internazionali; anche su questo settore il governo agisce in modo coeso e univoco.

C'è un'altra grande partita industriale che non trova soluzione definitiva, l'ex Ilva. Valutate di anticipare il passaggio dello Stato in maggioranza?

Con il decreto Ilva abbiamo posto le condizioni per uscire dalla situazione di stallo che perdura ormai da troppo tempo e sta compromettendo il futuro dello stabilimento. Siamo ormai a un bivio: noi ci siamo assunti le nostre responsabilità e ci attendiamo che altrettanto faccia il socio privato (ArcelorMittal, ndr) a cui abbiamo prospettato quale sarà l'impegno dello

Stato per realizzare a Taranto il più grande sito siderurgico green d'Europa. Siamo convinti che non si possa perdere altro tempo. È questo il momento per il rilancio industriale e produttivo di Taranto e in generale della siderurgia italiana. La stessa determinazione l'abbiamo manifestata nel sito di Piombino ed anche in questo caso ci aspettiamo una risposta a breve. E su Terni, convocheremo in settimana il tavolo sull'accordo di programma con Arvedi. È il tempo delle scelte.

Il suo ministero è coinvolto nella revisione del Pnrr. Qual è la vostra principale proposta?
A quasi sette anni dall'impostazione

del Piano 4.0 il contesto nazionale e globale è completamente cambiato. Lo schema originario necessita di un'evoluzione verso obiettivi di innovazione digitale di fabbriche o almeno linee di produzione, sostenibilità ambientale e sociale. È mia intenzione quindi ridisegnare il Piano, mantenendo i punti di forza che ne hanno garantito il gradimento delle imprese: automatismo e non selettività. RePowerEu e Pnrr sono una grande opportunità per rendere nuovamente attrattivi i crediti di imposta.

L'accordo con la Cina sulla Via della Seta è un tema geopolitico ma anche una partita strategica per il

commercio internazionale e gli investimenti esteri. C'è una linea di governo sulla conferma o l'eventuale revoca?

Qualunque sia la decisione che il governo assumerà nei prossimi mesi, la Cina resta per noi un grande partner con cui intendiamo sviluppare una partnership economica e commerciale nel pieno rispetto delle regole internazionali. Colgo con grande interesse l'intenzione delle loro imprese di investire in Italia nella tecnologia green, per esempio nel ciclo produttivo delle batterie elettriche. Così come siamo sempre attenti a tutelare i nostri brevetti e le nostre tecnologie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9 miliardi

LE PROPOSTE MIMIT PER L'AGGIORNAMENTO DEL PNRR

Nell'ambito della cabina di regia per l'aggiornamento del Pnrr, con l'inserimento del capitolo RePowerEu, il mini-

stero delle Imprese e del made in Italy ha proposto un pacchetto da circa 9 miliardi di impennato in gran parte sui crediti di imposta per il piano Industria 5.0 e per l'autoconsumo energetico delle Pmi.

DICE DI LORO



Dopo il Fondo sovrano italiano continueremo a spingere per quello europeo. Siamo d'accordo con il ministro francese Le Maire



BRUNO LE MAIRE
Ministro dell'Economia e della sovranità industriale e digitale della Francia



Nei rapporti con la Cina tuteliamo brevetti e hi-tech. Positivo il loro interesse a investire da noi nel ciclo delle batterie elettriche



WANG YI
Consigliere di Stato ed emissario per la politica estera cinese



Per il rilancio dell'ex Ilva ora tocca al socio privato assumersi le sue responsabilità. Questo è il tempo delle scelte



LAKSHMI MITTAL
Fondatore e presidente di ArcelorMittal

Dossier prioritari

1

00259

MICROELETTRONICA

A giugno un piano di settore in Cdm

Sulla partecipazione italiana alla filiera dei semiconduttori, strategica nella supply chain dei settori più innovativi, l'Italia ha co-finanziato con il Pnrr un investimento Stm a Catania. Il governo Draghi aveva avviato un dialogo con Intel per un maxi-investimento con due siti candidati (Piemonte o Veneto) ma è tutto congelato. Il governo ora preannuncia norme per facilitare gli investimenti (alcune misure furono già inserite nel Dl aiuti bis del 2022).

3

SIDERURGIA

Rilancio in stallo per ex Ilva e Piombino

Il governo è in pressing sul socio privato di Acciaierie d'Italia (ex Ilva) per ridiscutere la governance e i tempi per il riequilibrio azionario. Ma c'è anche il rilancio dell'ex Lucchini di Piombino, ora di proprietà dell'indiana Jsw Steel, in fase di stallo. Il piano industriale per rilanciare la produzione con i forni elettrici è condizionato a una serie di richieste di aiuti pubblici avanzati al governo. Il ministero delle Imprese aspetta però risposte chiare sugli investimenti.

2

00259

TELECOMUNICAZIONI

Le urgenze: Tim, crisi di settore, fondi Pnrr

I sindacati di settore hanno proclamato uno sciopero nazionale il 6 giugno. Si teme un'ondata di esuberanti in Italia dopo gli annunci di alcuni big internazionali. Gli stessi sindacati chiedono che si sblocchi rapidamente lo stallo sulla rete Tim, ancora al bivio tra l'offerta del fondo Usa e l'offerta Cdp-Macquarie. Il settore può essere condizionato anche dai ritardi del piano per la banda ultralarga, finanziato con quasi 5 miliardi di euro di gare del Pnrr.

4

PNRR

Crediti d'imposta per legare digitale e green

Il ministero delle Imprese e del made in Italy ha presentato al ministero degli Affari Ue, Pnrr e Sud una serie di proposte per aggiornare il Pnrr con il nuovo capitolo REPowerEu. Si tratta in larga misura di crediti di imposta: per aggiornare il piano Transizione 4.0, legando gli investimenti in digitalizzazione a obiettivi di transizione ecologica, e per agevolare progetti di autoconsumo delle Pmi sfruttando le energie rinnovabili.



Ministro delle Imprese e made in Italy. Adolfo Urso

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1620 - T.1619

1».

Serviranno anni?

«No. Stiamo lavorando a uno strumento prezioso. Nei prossimi giorni presenteremo un ddl sulla prevenzione strutturale da tutti i rischi e da tutte le calamità».

Lo dicono tutti, ma poi non si fa.

«E sa perché? Perché non paga mai nessuno per ritardi e le inadempienze. Serve il potere sanzionatorio».

Intende sanzioni penali?

«Quelle ci sono già, ma la buona politica deve arrivare prima della magistratura».

Allora come dissuadere chi ha causato danni?

«Chi sbaglia dovrebbe avere la sanzione che merita. In modo da generare un effetto di deterrenza. Attualmente invece chi dovrebbe vigilare sul territorio non sempre lo fa e non rischia nulla: anzi, genera emulazione».

È un'idea o si farà?

«Ci stiamo lavorando. Spero di completare presto».

Le competenze verrebbero accentrate?

«No. Resterebbero agli stessi soggetti istituzionali. Ma il centro avrà il compito di monitorare e, in caso di ritardi, attivare poteri sostitutivi».

Cos'altro farà il governo?

«Stanzieremo altri 20 milioni di euro per i primi interventi. E altre risorse per riaprire scuole e strade secondarie e per l'agricoltura. Poi anticiperò un'altra proposta di legge per semplificare le procedure di ricostruzione post calamità».

Cambiando cosa?

«Ad esempio i tempi. Devono essere prefissati. Una ricostruzione non può durare all'infinito. Dieci anni potrebbe essere un tempo sufficiente».

Si parla di 36 mila sfollati. Quanto si stanzierà per la ricostruzione?

«Sento circolare molti numeri. Sarei più prudente. Per fare una stima attendibile dobbiamo aspettare che l'acqua refluisca. E capire se case e campi allagati sono davvero persi per sempre. Una cosa voglio dire con certezza: il governo farà la sua parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

● Nello Musumeci, 68 anni, senatore di Fratelli d'Italia, è il ministro per la Protezione civile e per le politiche del mare nel governo Meloni

● Presidente della Provincia di Catania dal '94 al 2003, deputato Ue dal '94 al 2009, sottosegretario al Lavoro nel Berlusconi IV. Dal 2017 al 2022 è stato il governatore della Regione Siciliana

00259

**Sopralluogo** Controlli su una strada dissestata dopo una frana a Bagno di Romagna (Ansa)**A Cesena** Volontari al lavoro in una via del centro invasa da acqua, fango e detriti (Fotogramma)

IL FUTURO DELLA PA

Giovani laureati, voglia di pubblico “Posto fisso, ma è anche un onore”

“Ormai negli uffici il fabbisogno è così alto che chi arriva ha grandi opportunità”

Ambiziosi e preparati preferiscono lo Stato all'impiego privato nonostante minori possibilità di fare carriera e stipendi più bassi

di Rosaria Amato

ROMA Armando De Crescenzo, 31 anni, ha una laurea in giurisprudenza alla Federico II di Napoli, un dottorato di ricerca, un'abilitazione come professore associato ed è anche avvocato. Due anni fa ha superato un concorso al ministero dell'Economia, dove, visto che parla anche «diverse lingue», si occupa di negoziati europei e internazionali. Secondo l'indagine presentata qualche giorno fa a Forum Pa, in media negli ultimi concorsi banditi dalla Pubblica Amministrazione due vincitori su dieci rinunciano al posto. Tra le ragioni che rendono la Pa poco attraente per i giovani ci sono gli stipendi più bassi rispetto al privato ma, soprattutto, le poche opportunità di carriera e di mettere a frutto le conoscenze acquisite. Ma Armando, che proprio a Forum Pa ha partecipato con altri colleghi a un dibattito su questo tema, la vede diversamente: «Ho scelto la Pa sin dal mio percorso universitario. Ho sempre avuto una passione per i temi politici e per tutto quello che ha a che fare con la macchina dello Stato. Tutto

quello che ho appreso anche all'estero, in Francia, in Canada, l'ho costruito per avere delle competenze da offrire al mio Paese». Una passione che non impedisce di vedere gli aspetti negativi della Pa: «Bisognerebbe aprire una riflessione sui percorsi di carriera per i giovani, sulle difficoltà legate al costo della vita in città come Roma o Milano. Però quello che adesso mi convince a restare è che, nonostante le scarse possibilità di mobilità del personale, nella Pa, se si lavora con impegno, è possibile utilizzare al 100% le proprie competenze».

Per i giovani come Armando la scelta della Pa non è legata al “posto fisso” tanto caro al Checco Zalone di “Quo vado?”. C'è anche quello, certo. Un neoassunto nell'Inps, che mantiene l'anonimato perché è ancora in prova, racconta l'emozione del primo stipendio, dopo anni di precariato. E l'orgoglio di presentarsi dal padrone di casa con una busta paga dove c'è scritto “a tempo indeterminato”. Ma quel 29,2% di giovani fino a 30 anni che si candidano ai concorsi della Pa non sono tutti fan del posto “sicuro”. Sono ambiziosi, preparati, appassionati. Qualcuno cita anche l'art.54 della Costituzione: «I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore».

In una Pa la cui età media supera i 50 anni, i giovani sono un po' come i panda, ma forse proprio questa è la loro forza: «Mi sento valorizzato come funzionario - afferma Michele Nolasco, 30 anni, che lavora alla Presidenza del Consiglio - c'è la volontà di dare spazio ai giovani, di affidare loro dei compiti di responsabilità. È vero che con i nostri stipendi si va in pari, ma dipende da tanti fattori, a cominciare dall'inflazione, non si tratta di retribuzioni minime o da fa-

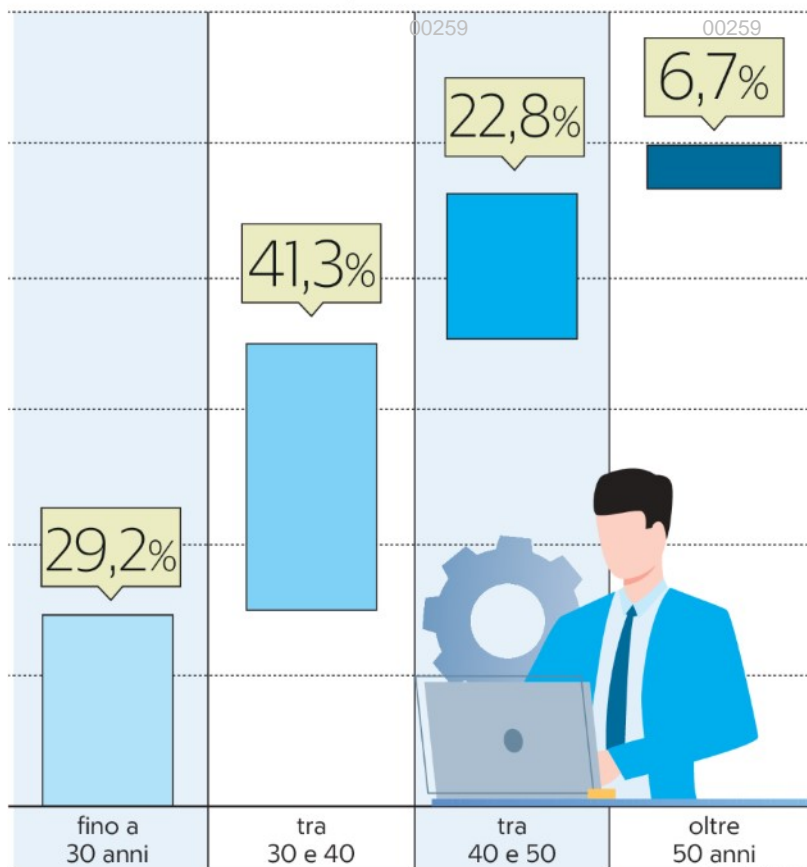
me». Anche Michele ha un dottorato e un master. Qualifiche altrettanto di rispetto per Melissa Ridolfi, 31 anni, funzionaria al Dipartimento informazione ed Editoria: «La Pa sta cambiando, si stanno facendo strada le competenze digitali. E anche se gli scatti di carriera sono legati all'anzianità, ci sono strumenti per premiare il merito: io ho avuto la possibilità di ottenere un incarico dirigenziale a tempo determinato». Maria Laura Pittalis grazie al suo impegno di responsabile amministrativo all'Università La Sapienza, incarico ottenuto a 34 anni, è stata nominata Cavaliere: «Per me è un motivo di grande orgoglio, che mi fa pesare meno il fatto che, quando lavoro fino alle 2 del mattino, non mi paghino gli straordinari».

Anche Pietro Galeone, che nella Pa è arrivato a 26 anni con il ruolo di consulente del ministro del Lavoro nel governo Draghi, rigetta la narrativa secondo cui il pubblico impiego non è un lavoro per giovani: «Il mio era un ruolo temporaneo, legato alla durata del governo. Ma devo dire che il ministero è un luogo dove ho imparato molto, e sono stato trattato alla pari dai colleghi più anziani. Ormai negli uffici pubblici il fabbisogno è talmente alto che non c'è tempo per le discriminazioni: i giovani appena arrivano vengono messi all'opera, e se si dimostrano all'altezza hanno grandi opportunità». Ma bisognerebbe farne arrivare di più, anche aprendo percorsi nuovi, a cominciare dall'apprendistato: «Noi ci avevamo provato, ma la Funzione Pubblica ha preferito limitarsi a un progetto pilota. E invece con una normativa adeguata l'apprendistato potrebbe essere una buona modalità d'ingresso, soprattutto per gli enti locali, che sono sempre più a corto di personale». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 58 %

I candidati ai concorsi per classi di età



Le storie
A Palazzo Chigi
e nei ministeri



▲ **Melissa Ridolfi**
Laurea in Scienze Politiche, dottorato in diritto pubblico, 31 anni, è funzionaria alla presidenza del Consiglio, dip. Informazione ed Editoria



▲ **Armando De Crescenzo**
Laurea in giurisprudenza, master e dottorato di ricerca, abilitazione a professore associato, 31 anni, è funzionario del ministero dell'Economia



▲ **Michele Nolasco**
Doppia laurea in legge ed economia e commercio, dottorato in procedura civile e master, 30 anni, è funzionario alla presidenza del Consiglio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1620 - T.1619